

È evidente, nel contesto descritto, che anche l'aostano rientri a pieno titolo fra quelle aree che i *gruppi mafiosi* hanno eletto quali zone in cui dirigere le loro mire espansionistiche, per ampliare le tipologie di investimento e inserirsi in mercati ove riciclare e reinvestire ingenti capitali illeciti⁶³.

Liguria

Il territorio della Liguria ha nel tempo originato una forte attrattiva per le varie organizzazioni criminali in ragione sia della sua posizione geografica, quale crocevia tra Versilia, Costa Azzurra, regioni del nord Italia e nord Europa, sia dei collegamenti verso gli altri continenti offerti dall'importante sedime portuale di Genova⁶⁴.

Le risultanze investigative vedono la *'ndrangheta* quale principale attore di tipo mafioso che agisce anche in forma strutturata, con articolazioni territoriali autonome ma strettamente collegate sia con la *casa madre*, sia con analoghe formazioni attive nelle regioni limitrofe.

La criminalità calabrese ha progressivamente adottato un prudente ridimensionamento dei comportamenti violenti, tipici del suo *modus operandi* nelle aree d'origine, al fine di infiltrare in modo silente il territorio di proiezione. Condotte criminali orientate a mimetizzarsi nel contesto socio-economico, propedeutiche comunque a massimizzare i profitti illeciti e ad acquisire sempre maggiori quote di mercato, tra l'altro strumentali per instaurare rapporti privilegiati con il mondo imprenditoriale, politico-istituzionale e delle professioni.

Gli esiti giudiziari recenti, taluni ormai definitivi⁶⁵, hanno consentito di definire una *mappatura geo-criminale* delle strutture periferiche della *'ndrangheta* attivi nel territorio ligure, confermata anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, in particolare sulla presenza di neoformazioni a Genova, Lavagna (GE), Ventimiglia (IM) e Bordighera (IM).

Secondo un'importante ricostruzione investigativa, non ancora passata in giudicato, nell'ambito della macro area *'ndranghetista* denominata *Liguria*, influente anche nel basso Piemonte, il *locale* di Genova rivestirebbe anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale, con al vertice un

63 Quanto detto trova conferma nello studio della Banca d'Italia *"Gli effetti della 'ndrangheta sull'economia reale: evidenze a livello d'impresa"* (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2019/2019-1235/en_Tema_1235.pdf) pubblicato l'8 ottobre 2019, ove viene espressa forte preoccupazione sui pericoli dell'infiltrazione mafiosa nelle imprese del Centro Nord, evidenziando come la criminalità organizzata tenda ad infiltrarsi in imprese che attraversano periodi di difficoltà finanziaria e che operano in settori maggiormente legati alla domanda pubblica o più adatti al riciclaggio. L'elaborato evidenzia, inoltre, come le infiltrazioni si accompagnino ad un sensibile aumento del fatturato delle imprese interessate e come la diffusione della criminalità organizzata abbia effetti negativi sulla crescita aggregata di lungo periodo, provocando la perdita del 28% di occupazione nelle aree più produttive del Paese.

64 Numerose sono le operazioni di polizia che evidenziano la centralità del cd. *"Sistema Portuale del Mar Ligure occidentale"*, principale scalo italiano per volume dei traffici movimenti e per numero di collegamenti marittimi, comprensivo dei porti di Genova, La Spezia e Vado Ligure, nell'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente, tipo *cocaina*, dai Paesi del sud America, ad opera di organizzazioni criminali nazionali e transnazionali, non solo di matrice mafiosa.

65 Relativamente alle articolazioni strutturate di *'ndrangheta* in Liguria si sono espresse le inchieste *"Maglio"* (2000), *"Maglio 3"* (2010), *"Crimine"* (2010), *"La Svolta"* (2010), *"I Conti di Lavagna"* (2016) e *"Alchemia"* (2016), coordinate dalle DDA di Genova e Reggio Calabria.

esponente della *famiglia* GANGEMI, responsabile del raccordo con le unità periferiche liguri e il *Crimine* reggino. La formazione insediata a Ventimiglia svolgerebbe la funzione di *Camera di passaggio*, dovendo garantire una “continuità” operativa e strategica con le analoghe *proiezioni ultra nazionali* attive in Costa Azzurra (Francia).

Una presenza crescente stigmatizzata anche dal Procuratore del Repubblica presso il Tribunale di Genova, Francesco COZZI, che ha segnalato⁶⁶ “*l’interesse della criminalità (in particolare modo calabrese) per i porti liguri attraverso i quali importare in Italia ingenti partite di cocaina provenienti dal Sud America*” e “*l’esistenza di rapporti diretti tra esponenti di cosche ‘ndranghetiste e soggetti dimoranti nel ponente ligure, anche per aiuto ai latitanti*”.

In relazione alle altre organizzazioni strutturate, sebbene nel semestre non siano emerse evidenze riguardo alla presenza di gruppi organizzati e radicati nel territorio, alcune indagini hanno documentato la presenza di elementi o di gruppi familiari in collegamento con la *camorra*⁶⁷ e la *mafia* siciliana⁶⁸, nell’ambito di affari illeciti ovvero in contesti di infiltrazione del sistema economico.

Sulle dinamiche mafiose attive nella regione sono intervenuti, nel semestre, alcuni significativi pronunciamenti giudiziari. Al riguardo, la sentenza della Cassazione⁶⁹ depositata il **7 maggio 2020** che ha confermato gli esiti giudiziari del processo-*bis* “*La Svolta*”. Il giudice di legittimità si è soffermato sull’aspetto dell’autonomia operativa riconosciuta alla “*diramazione associativa*” attiva a Bordighera, facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO originaria di Seminara (RC). Una struttura dotata di forza intimidatrice “propria” ed esteriorizzata in maniera tipica, quindi in contrasto con il modello della “*mafia silente*” a cui viene ricondotto il sodalizio attivo a Ventimiglia.

I tentativi di infiltrazione mafiosa, non solo di matrice calabrese, dell’imprenditoria ligure trovano tuttora conferma specie nel settore degli appalti pubblici per l’esecuzione di grandi opere e in quello del ciclo dei rifiuti, oltre al comparto della cantieristica navale. Sul punto il Questore di Genova, Vincenzo CIARAMBINO, ha dichiarato⁷⁰ che risulta “*di assoluto rilievo il settore della cantieristica, legato soprattutto alle note problematiche connesse alle infrastrutture autostradali, delle quali il crollo del ponte Morandi ha rappresentato la massima, ma non unica, espressione, soprattutto sotto il profilo della sua ricostruzione, torta appetibile alle organizzazioni criminali*”.

66 Così come da indicazioni informalmente assunte.

67 Sono state riscontrate presenze di soggetti riconducibili, ad esempio, al *clan* dei CASALESI, agli ZAZA-MAZZARELLA, agli AMATO-PAGANO, ai RINALDI, etc.

68 Attività giudiziarie hanno evidenziato l’operatività, nel tempo, di soggetti riconducibili alla *famiglia* gelese EMMANUELLO e, più di recente, di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose dell’Acquasanta e dell’Arenella di Palermo (come evidenziato nell’operazione “*Mani in pasta*” della DDA di Milano, segnalata nell’allegato quadro con riferimento alla provincia di Savona).

69 Sent. n.13949/2020 del **21 gennaio 2020**.

70 Così come da indicazioni informalmente assunte.

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Infatti, gli interessi mafiosi e la necessità di riciclare i proventi illeciti interessano anche altri settori, come la ristorazione, le strutture alberghiere⁷¹ e le società di gioco e scommesse, più esposte rispetto al passato per la stagnazione dell'economia ligure degli ultimi anni. Una situazione resa più precaria dall'emergenza sanitaria connessa con la diffusione del COVID-19 che ha determinato un'improvvisa battuta di arresto del sistema economico-produttivo nazionale e regionale incidendo in generale su tutti i vari campi. Anche in Liguria, il momento emergenziale potrebbe favorire le mafie nell'avvicinarsi agli imprenditori in difficoltà nel tentativo di subentrare mediante prestiti usurari nella gestione delle attività e acquisirne il controllo.

In tale contesto anche nel semestre è proseguita l'azione della DIA volta al costante monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, per l'eventuale emissione, a cura delle Prefetture, di interdittive antimafia. Sul piano della prevenzione sono proseguite anche le complesse attività d'istituto connesse con le opere di ricostruzione del viadotto del "Polcevera" (cd. "Ponte Morandi"), inaugurato il 3 agosto 2020.

Nel periodo di riferimento, le indagini concluse hanno accertato condotte volte all'infiltrazione dell'economia legale anche da parte di soggetti riconducibili a contesti di *camorra* che avevano investito proventi illeciti rilevando attività di ristorazione in località ad alta vocazione turistica. Si fa riferimento all'operazione della DDA di Napoli⁷², conclusa a Chiavari (GE) il **6 febbraio 2020** dai Carabinieri nei confronti di due esponenti del *clan* napoletano RINALDI di San Giovanni a Teduccio, in rapporti operativi anche con un referente⁷³ del *clan* D'AMICO del Rione Villa di Napoli, da tempo residente a Rapallo (GE). Tra l'altro, proprio quest'ultimo, amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli, già impegnata in sub-appalto nei lavori di demolizione del "Ponte Morandi", era stato già colpito nel giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "Var" della DIA, da un'ordinanza di custodia cautelare, unitamente a una donna considerata come *prestanome* nell'ambito della medesima compagine societaria.

Particolarmente indicativa della capacità di infiltrazione criminale è stata anche un'altra inchiesta dell'Arma, l'operazione "Caronte"⁷⁴, conclusa a Genova il **16 giugno 2020** con l'arresto di n. 9 soggetti per traffico illecito di rifiuti e violenza privata aggravata dal metodo mafioso.

71 Ne è esempio quanto emerso nell'ambito dell'operazione "The Shock" (OCCC n. 27179/18 RGNR-17786/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano), conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato. L'indagine, descritta nel paragrafo dedicato alla Lombardia, ha confermato l'interesse di soggetti gravitanti nel *locale di Desio* in attività economiche del settore turistico ligure.

72 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 30148/19 RGNR del 3 febbraio 2020, convalidato l'**8 febbraio 2020** dall'OCCC n. 1732/2020 RGNR - 999/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

73 In passato già condannato per associazione per delinquere in un procedimento nel quale erano coinvolti affiliati al *clan* MISSO-MAZZARELLA-SARNO, appartenenti all'organizzazione camorrista NUOVA FAMIGLIA.

74 OCCC n. 3971/2019 RGNR-2129/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

Gli indagati avevano effettuato più operazioni illecite connesse con il recupero e il successivo smaltimento dei relitti dei natanti affondati nel porto di Rapallo a seguito di un'improvvisa mareggiata dell'ottobre 2018⁷⁵.

Pur in considerazione della spiccata vocazione imprenditoriale dimostrata dai sodalizi mafiosi, la principale attività criminale riguarda anche in quest'area il narcotraffico. Un settore illecito transnazionale che vede nelle aree portuali della regione (Genova, La Spezia e Vado Ligure) gli snodi cruciali per lo smercio dei carichi. Non a caso, anche nel semestre in esame, sono stati effettuati importanti sequestri di cocaina. In merito, particolarmente significativa appare l'operazione "Halcon"⁷⁶, del **gennaio 2020**, incentrata su un'associazione criminale di sudamericani collegata al *cartello* messicano di *Sinaloa*, che approvvigionava la droga dalla Colombia. I carichi di cocaina venivano inviati in Italia lungo la direttrice del Messico e della Spagna ed erano destinati a varie piazze di spaccio, tra cui quella di Genova. Tra gli arrestati figura anche un pregiudicato sanremese ritenuto contiguo alla 'ndrangheta di Ventimiglia, residente in Spagna nella zona costiera di Barcellona, ove curava i traffici illeciti e dove è stato tratto in arresto il **4 febbraio 2020**.

La centralità degli scali marittimi liguri nelle dinamiche del narcotraffico è stata, peraltro, ribadita anche nell'ultima Relazione Annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, pubblicata nel luglio 2020, che ha segnalato per la regione un aumento dei sequestri di droga, nel 2019, del 133,8%. In dettaglio, in Liguria è stato sequestrato, grazie al rinvenimento di ingenti carichi nelle aree portuali, il 39,67% di tutta la cocaina intercettata nel Paese. Un aspetto che viene sottolineato anche dal Prefetto di Genova, Carmen PERROTTA, che richiamando i dati sui sequestri di droga effettuati nell'ambito dell'area portuale, afferma⁷⁷ che *"i maggiori sequestri di cocaina registrati nei porti di Genova e di Livorno ... indicano che le organizzazioni criminali, dopo aver utilizzato per anni il porto calabrese quale varco privilegiato, di recente hanno posto l'attenzione anche ad altri scali del Mediterraneo ... al fine di diminuire i rischi di sequestro... Nel gennaio l'operazione "Neve genovese", svolta con la cooperazione di Spagna, Colombia e Regno Unito, ha consentito di eseguire a Genova il più ingente sequestro registrato in Italia negli ultimi 25 anni"*.

In linea di continuità con il passato, il panorama criminale ligure è fortemente connotato dall'operatività di sodalizi stranieri, principalmente costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana e dell'est Europa, operativi a macchia di leopardo in tutte le province. Tuttavia è il capoluogo, con il suo centro storico, ad essere da tempo controllato da un punto di vista criminale da bande di irregolari, rappresentando una piazza privilegiata per le attività illecite principalmente connesse con il mondo della droga. Le nazionalità prevalenti

75 Un ruolo di primo piano è stato ricoperto da un imprenditore originario di Pozzuoli (NA), al quale è stata contestata anche la violenza privata aggravata dal metodo mafioso per aver ingenerato nei suoi interlocutori la convinzione della sua contiguità a un clan di *camorra* esplicitamente evocato. L'uomo, proponendo prezzi particolarmente vantaggiosi e non in linea con quelli di mercato, avrebbe illecitamente gestito centinaia di tonnellate di rifiuti speciali misti, anche pericolosi, al di fuori della normativa inerente al ciclo dei rifiuti, avvalendosi di società e personale non qualificati e smaltendoli in discariche abusive tra la Toscana e la Campania. Le indagini hanno coinvolto, tra gli altri, anche i vertici della società titolare di concessione demaniale relativa alla gestione del porto turistico di Rapallo.

76 OCC n. 7555/2019 RG NR - 894/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

77 Così come da indicazioni informalmente assunte.

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

coinvolte nella gestione degli stupefacenti sono quelle marocchina, senegalese, nigeriana, albanese e tunisina.

Sebbene allo stato non risultino relazioni stabili e strutturate tra delinquenza straniera e quella organizzata nostrana, si riscontrano sempre più di frequente forme di collaborazione proprio nel settore del narcotraffico. In tal senso, si segnala l'operazione "*Eat Enjoy*"⁷⁸ della DDA di Trieste, conclusa dalla Polizia di Stato l'**11 giugno 2020**, che ha evidenziato connessioni operative tra un narcotrafficante attivo nell'estremo ponente ligure, vicino alla *cosca* GALLICO⁷⁹ e un'organizzazione albanese con base logistica in Olanda, per l'approvvigionamento di droga. Oltre ai sodalizi albanesi, nel citato settore criminale sono operative anche consorterie nordafricane, specie marocchine, particolarmente attive nella filiera dello smercio dell'*hashish* proveniente dal Marocco. Nel contesto rilevano gli esiti dell'operazione "*Touran*"⁸⁰ condotta, il **15 gennaio 2020**, dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 8 componenti di un gruppo marocchino, dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *hashish*.

Nel capoluogo ligure è anche emersa, con l'inchiesta "*Skydive*"⁸¹ conclusa l'**8 giugno 2020** dai Carabinieri, l'operatività di un gruppo senegalese, attivo nel centro storico di Genova in ordine allo spaccio di *cocaina* e *crack*, con collegamenti anche a Vercelli, Torino e Perugia.

Altro settore d'interesse per la criminalità straniera è il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sviluppato approfittando della posizione della Liguria quale area sottoposta al transito di flussi migratori di irregolari verso altri Paesi del nord Europa. Nel lasso temporale in analisi, si segnala l'operazione "*Taken*"⁸², conclusa il **5 marzo 2020** dai Carabinieri di Genova nei confronti di un'associazione italo-albanese finalizzata alla immigrazione clandestina, con base logistica a Genova e ramificazioni anche a Savona, Imperia e Palermo.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 14.b⁸³.

78 OCC n. 324/18 RGNR DDA-209/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

79 Coinvolto, il **13 maggio 2020**, nell'operazione "*Purpiceddu*" (OCC n. 5124/2017 RGNR -1966/18 RG GIP, emessa del GIP del Tribunale di Imperia), conclusa dalla Polizia di Stato. Il suo coinvolgimento nel narcotraffico internazionale tra Italia e Francia era già emerso anche nell'operazione "*Trait d'union*" della DDA genovese, che aveva consentito, nel 2015, l'arresto dell'uomo, stabilitosi a Vallauris (F) quale proiezione ultra nazionale dei PIROMALLI-MOLÈ e di esponenti del gruppo rosarnese MAGNOLI-GIOVINAZZO.

80 OCC n. 1934/18 RGNR - 3033/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di La Spezia in data **2 gennaio 2020**.

81 OCC n. 12926/17 RGNR - 731/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova in data **20 maggio 2020**.

82 OCC n. 10370/2018 - 12117 /18 RGNR - 6389 /2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **17 febbraio 2020**.

83 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

luce la presenza di n. 3 gruppi criminali, il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato appunto *locale di Santhià*, il secondo, riferito ad esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno, l'ultimo facente capo ad un soggetto piemontese referente della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO¹³⁴.

Anche in questa provincia la criminalità di matrice etnica esprime prevalentemente fenomeni delinquenziali legati allo spaccio di sostanze stupefacenti e a reati predatori, mentre non risultano attive formali strutture malavitose organizzate straniere.

LIGURIA

Provincia di Genova

Nella provincia, sul piano giudiziario è stata accertata la presenza di due *locali* di *'ndrangheta* rispettivamente nel capoluogo e nel comune di *Lavagna*.

Per quanto concerne il *locale di Genova*, nel giudicato definitivo del processo reggino "*Crimine*", tra le decine di condannati per associazione di tipo mafioso figurano n. 2 soggetti riconosciuti nel ruolo, l'uno di capo, l'altro di affiliato di rango del sodalizio ligure. Anche nell'ambito del processo-bis "*Maglio 3*", il cui ricorso alle condanne *ex art. 416 bis c.p.* pronunciate dalla Corte d'Appello di Genova è tuttora pendente in Cassazione, viene ribadita l'esistenza del *locale di Genova* come struttura di *'ndrangheta* in territorio ligure.

Per quanto concerne il *locale di Lavagna*, riconducibile al cartello NUCERA-RODÀ radicato in quel comune quale proiezione della *cosca* RODÀ-CASILE, originaria del quartiere di San Carlo di Condofuri (RC), nel giugno 2019 e in seno al procedimento "*I Conti di Lavagna*" il Tribunale di Genova condannava per associazione di tipo mafioso esponenti di vertice e affiliati confermando l'esistenza di una struttura di *'ndrangheta* in Liguria. Ciò in linea con i più recenti orientamenti giurisprudenziali in tema di *mafie delocalizzate* e con il dato giudiziariamente acquisito, per la Liguria, dell'*unitarietà*¹³⁵ della *'ndrangheta*, intesa come "*organizzazione globale con proiezioni in territori extra regionali ed ultra nazionali*". Con le condanne è stata anche rilevata la "*posizione di sudditanza*" degli amministratori locali, ridotti in condizione di assoggettamento rispetto ai NUCERA, situazione sintomatica della forza d'intimidazione non meramente potenziale ma effettiva ed attuale. Il **26 giugno 2020** si è concluso anche il processo di secondo grado presso la Corte d'Appello di Genova, che ha sostanzialmente condiviso l'impianto accusatorio del primo

134 I fatti contestati erano riconducibili ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché alla detenzione di armi. Si era fatta luce anche sull'interesse economico della *'ndrangheta* a gestire i biglietti destinati agli *ultras* di una nota squadra di calcio. In detto contesto, il 5 aprile 2019 il Tribunale di Biella ha pubblicato il dispositivo di sentenza in rito ordinario con la quale condannava un elemento di spicco della *famiglia* RASO a 14 anni di reclusione e un altro sodale a 8 anni. Il 18 aprile successivo la Corte di Cassazione ha pubblicato il dispositivo relativo al processo con rito abbreviato, che ha confermato la condanna per i n. 12 imputati ai quali era stata contestata l'associazione mafiosa. Con dispositivo del **15 giugno 2020**, la Corte d'Appello di Torino, investita quale giudice del rinvio dalla Suprema Corte per n. 8 posizioni, ha nuovamente emesso un secondo verdetto di condanna per associazione di tipo mafioso.

135 Principio oramai consolidato in importanti inchieste - pietre miliari nel contrasto alla *'ndrangheta* - come "*Crimine-Infinito*" delle DDA di Reggio Calabria e Milano e "*Minotauro*" della DDA di Torino.



grado per quanto riguarda l'operatività del *locale di Lavagna*, confermandone in larga parte le condanne a vario titolo per associazione di tipo mafioso ed altri gravi reati. A integrazione del precedente giudicato è intervenuta la condanna per interposizione fittizia di beni aggravata dalle finalità di agevolare la *cosca*, a carico della moglie di un esponente della famiglia RODÀ e di un uomo di fiducia dei NUCERA-RODÀ. Con riferimento al coinvolgimento degli amministratori locali, è stata confermata la condanna del Sindaco pro tempore di Lavagna per corruzione elettorale aggravata dalle finalità mafiose¹³⁶.

Nel semestre di riferimento, il comprensorio genovese continua ad essere interessato dal traffico di sostanze stupefacenti. Il **26 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Grazie Mille*"¹³⁷, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 7 componenti di un'organizzazione criminale strutturata e capeggiata da un esponente del gruppo BIONDI, compagine originaria del Molise da tempo attiva nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella zona del Tigullio, più volte evidenziata in quel territorio per reati in materia di armi e droga. Proprio nella suddetta inchiesta "*I Conti di Lavagna*" erano emersi contatti tra l'esponente di vertice della famiglia BIONDI, arrestato nell'indagine in argomento, e un esponente apicale della famiglia NUCERA.

Di particolare rilievo è stata un'altra operazione, denominata "*Barbablu*"¹³⁸, condotta dai Carabinieri che hanno eseguito il **27 maggio 2020** un provvedimento restrittivo nei confronti di un gruppo criminale autoctono¹³⁹, capeggiato da un noto narcotrafficante genovese già arrestato in passato in Spagna, nell'ambito dell'operazione "*Oasi 2007*", per il delitto di specie. Le indagini, avviate a seguito di un ingente sequestro di stupefacente, nel 2017, al valico terrestre di Ventimiglia con l'arresto del corriere¹⁴⁰, hanno ricostruito tutta la filiera del traffico di grossi quantitativi di droga, prevalentemente *hashish*, acquistati in Spagna e importati in Italia dal sodalizio criminale per la successiva alimentazione delle piazze di spaccio presenti in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Puglia.

136 A seguito degli esiti investigativi dell'operazione "*I Conti di Lavagna*" la maggioranza dei Consiglieri rassegnava le dimissioni, determinando così lo scioglimento del Comune con DPR del luglio 2016, cui faceva seguito con DPR del marzo 2017 la nomina di una Commissione straordinaria per la provvisoria gestione di quell'Ente.

137 OCCC n.1617/19 RGPM-119/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

138 OCCC n. 1482/18 RGNR-DDA-1176/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

139 Composto da n. 8 soggetti colpiti da misura cautelare personale e altri n. 6 sottoposti all'obbligo di dimora. Tra i destinatari della custodia cautelare in carcere spicca un altro soggetto di notevole spessore criminale, di origini campane e da decenni attivo nello spaccio di stupefacenti nel centro storico di Genova, coinvolto nel 2015 nelle indagini relative all'omicidio di un corriere della droga ad opera di soggetti di uno storico sodalizio criminale genovese dedito al traffico di stupefacente. La pericolosa compagine criminale di stampo associativo, conosciuta come "*banda degli ergastolani*", era attiva a Genova dagli anni '80 nel settore degli stupefacenti, reati in materia di armi, reati contro il patrimonio e gioco d'azzardo.

140 Il soggetto fu individuato e intercettato nel 2017 presso la barriera autostradale di Ventimiglia dai Carabinieri, con n. 160 chili di hashish che stava trasportando dalla Spagna verso l'Italia.

Le inchieste concluse nel semestre hanno fatto luce su condotte finalizzate all'infiltrazione nell'economia legale da parte di soggetti riconducibili a contesti di camorra, trasferiti di recente nella riviera di levante dove avevano avviato floride attività economiche. Infatti, a Chiavari (GE) il **6 febbraio 2020** i Carabinieri, nell'ambito di un'operazione¹⁴¹ coordinata dalla DDA di Napoli, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di n. 2 elementi del *clan* RINALDI, attivo nel quartiere partenopeo di San Giovanni a Teduccio. Nel corso dell'attività investigativa è emerso che il gruppo familiare facente capo ad uno dei n. 2 arrestati, unitamente a esponenti di un'altra famiglia napoletana¹⁴², aveva acquisito la gestione di esercizi nel settore della ristorazione ubicati in alcune delle più esclusive località turistiche della riviera genovese di levante.

Nel medesimo contesto territoriale, si evidenzia l'indagine dei Carabinieri di Genova, denominata "*Caronte*"¹⁴³, che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, anche dei vertici della società titolare della concessione demaniale relativa alla gestione del porto turistico di Rapallo. Nel dettaglio, il **16 giugno 2020** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n. 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di attività finalizzate al traffico illecito e trasporto abusivo di rifiuti, violenza privata aggravata dal metodo mafioso ed altro. Dall'inchiesta sono risultate plurime operazioni illecite riferibili alle società che si sono occupate del recupero, demolizione e smaltimento dei relitti di navi affondate all'interno del porto di Rapallo a seguito della mareggiata del 30 ottobre 2018. Un ruolo di primo piano è stato ricoperto da un imprenditore originario di Pozzuoli (NA), al quale è stata contestata anche la violenza privata aggravata dal metodo mafioso per aver ingenerato nei suoi interlocutori la convinzione della sua contiguità a un clan di *camorra* esplicitamente evocato. L'uomo avrebbe illecitamente gestito, a prezzi particolarmente vantaggiosi e non in linea con quelli di mercato, centinaia di tonnellate di rifiuti speciali misti, anche pericolosi, al di fuori della normativa inerente al ciclo dei rifiuti, avvalendosi di società e personale non qualificati e smaltendoli in discariche abusive tra la Toscana e la Campania.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, è emersa con l'inchiesta "*Skydive*"¹⁴⁴ dell'**8 giugno 2020** l'operatività di un gruppo criminale senegalese da tempo attivo nello spaccio di *cocaina* e *crack* nel centro storico di Genova, con proiezioni anche in altre città del nord e del centro, tra cui Vercelli, Torino e Perugia. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare

141 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 30148/19 RGNR del 3 febbraio 2020, convalidato l'8 febbraio 2020 dall'OCCC n. 1732/2020 RGNR - 999/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

142 Uno dei componenti del sodalizio risulta da tempo attivo nel levante genovese quale referente del *clan* D'AMICO del Rione Villa di Napoli. Nel giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "*Var*", la DIA ha eseguito, in Liguria e in Campania, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quest'ultimo, amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli già impegnata in *sub-appalto* nei lavori di demolizione del "*Ponte Morandi*", e di una donna considerata *prestanome* nell'ambito della medesima compagine societaria. In particolare l'uomo, **un napoletano** residente a Rapallo (GE) effettivo **amministratore della società, è risultato già condannato per associazione per delinquere in un procedimento nel quale erano coinvolti affiliati al *clan* MISSO-MAZZARELLA-SARNO, appartenenti all'organizzazione camorrista NUOVA FAMIGLIA.**

143 OCCC n. 3971/2019 RGNR-2129/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

144 OCCC n. 12926/17 RGNR - 731/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **20 maggio 2020**.



nei confronti di n. 19 senegalesi, molti divenuti irregolari dopo il rifiuto della richiesta di regolarizzazione sul territorio nazionale. Durante l'attività è emersa, tra l'altro, l'occupazione di immobili del centro storico da parte degli indagati. Negli edifici "abbandonati" veniva stoccato lo stupefacente, mentre in altri regolarmente affittati a prestanome, veniva prodotto il *crack* per la successiva commercializzazione.

Altro settore d'interesse della criminalità straniera attiva nel capoluogo ligure è il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Con l'operazione "Taken"¹⁴⁵, conclusa il **5 marzo 2020** dai Carabinieri, è stata disarticolata un'associazione italo-albanese con base logistica a Genova e ramificazioni anche a Savona, Imperia e Palermo, operante nel campo della immigrazione clandestina aggravata dal requisito della transnazionalità. Le indagini hanno condotto all'esecuzione di n. 27 misure cautelari personali nei confronti dei componenti del sodalizio, capeggiato da un albanese che teneva i rapporti con i connazionali dimoranti nel Paese d'origine e in Inghilterra, per gestire il traffico di migranti clandestini dall'Albania verso la Svizzera e il Regno Unito. A fronte del pagamento di una somma di denaro, i clandestini ricevevano documenti d'identità contraffatti.

Restante territorio regionale

Nel tempo, nella **provincia di Imperia** si sono insediate proiezioni 'ndranghetiste riconducibili, per lo più, a contesti mafiosi del reggino, strutturate e organizzate nel *locale di Ventimiglia*¹⁴⁶ dotato di capacità operativa autonoma nell'ambito territoriale di competenza e strettamente connesso con le 'ndrine calabresi di riferimento. Al vertice dell'associazione è risultato un esponente del gruppo familiare MARCIANÒ, originario di Delianuova (RC), proiezione delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro.

Nel contesto, il dato giudiziario più recente ha riguardato il cd. "*sottogruppo di Bordighera*", attivo tra l'omonimo centro e Diano Marina, facente capo alla famiglia BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della cosca SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC). La cellula criminale in argomento, considerata in origine un'articolazione del *gruppo* principale, negli anni si è ritagliata una sempre maggiore autonomia operativa, dominando il contesto bordigotto attraverso un pressante controllo del territorio, insinuandosi nella gestione di attività economiche e attuando condotte criminali connotate da modalità mafiose tipiche dei contesti d'origine, antitetiche rispetto al "basso profilo" praticato dai MARCIANÒ. A conclusione del *processo - bis* dell'inchiesta "*La Svolta*", il **21 gennaio 2020** la Corte di Cassazione¹⁴⁷ ha dichiarato inammissibili i ricorsi proposti da esponenti di vertice e affiliati del gruppo BARILARO-PELLEGRINO avverso la sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Genova. Nelle motivazioni depositate il **7 maggio 2020**, il giudice di legittimità si è soffermato sulla

145 OCCC n. 10370/2018 - 12117 /18 RGNR - 6389 /2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **17 febbraio 2020**.

146 La cui esistenza e operatività è stata riconosciuta, in via definitiva, con sentenza della Cassazione, Sez. VI, n. 55748 del 14 settembre 2017, intervenuta nell'ambito della citata inchiesta dei Carabinieri "*La Svolta*".

147 Sentenza n.13949/2020 della Corte di Cassazione-II sezione penale.

globale autonomia operativa riconosciuta alla “*diramazione associativa*” attiva a Bordighera, facente capo alla famiglia BARILARO-PELLEGRINO di Seminara (RC), in quanto dotata di forza intimidatrice propria ed esteriorizzata in modo “tipico”, in netto contrasto con il modello della “*mafia silente*” a cui viene ricondotto il sodalizio di Ventimiglia: “...*Sin da ora è possibile evidenziare che nessun dubbio può nutrirsi sulla configurabilità del reato contestato sotto il profilo della materialità. Invero, la Corte di appello (con argomentazioni giuridicamente corrette, nonché esaurienti, logiche e non contraddittorie, e, pertanto, esenti da vizi rilevabili in questa sede) ha ampiamente valorizzato la imponente esteriorizzazione in loco di condotte integranti gli elementi previsti dall’art. 416-bis, comma 3, c.p., il che rende all’evidenza irrilevante la disamina del problema delle cc.dd. “mafie delocalizzate silenziose”...*”.

In ordine ai rapporti ed ai contrasti intercorsi con il sodalizio principale dei MARCIANÒ, la magistratura di legittimità ha dimostrato di aver sostanzialmente condiviso quanto era stato prospettato, sul punto, dalla Corte d’Appello di Genova¹⁴⁸, laddove ha precisato: “...*E, sulla base degli articolati rilievi fin qui riepilogati, la Corte di appello ha motivatamente ritenuto, in conclusione, dimostrato con certezza che il gruppo di Bordighera agisse in maniera del tutto disinvolta, tanto da non richiedere autorizzazioni ai Marciànò...prima di compiere i reati di cui si è parlato, e ciò neppure per quelli più gravi, che avrebbero potuto avere ricadute su tutta l’organizzazione, come gli attentati incendiari o le minacce agli assessori...Ma appare altrettanto certo e rilevante il fatto che non risulta siano state comminate sanzioni per l’atteggiamento dei Pellegrino/Barilaro allorquando avevano disatteso le direttive...Il tenore delle conversazioni, al contrario, evidenzia che i vertici di Ventimiglia si erano limitati di malavoglia ad una presa d’atto, pur in presenza di forti critiche. Proprio a causa di questa eccessiva tolleranza...i Pellegrino avevano acquisito una sempre maggiore autonomia. Ebbene, anche in questa diramazione associativa tutti gli elementi costitutivi dell’ipotesi criminosa di cui all’articolo 416 bis c.p. sono rinvenibili...*”.

Con riferimento ai BARILARO-PELLEGRINO alcuni appartenenti al ramo seminarese, i PELLEGRINO-DEMARTE, si sono affermati nel comune di Diano Marina (IM) caratterizzandosi per spessore criminale e spiccata pericolosità sociale tanto da essere stati spesso indagati e condannati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di armi da guerra, estorsioni, favoreggiamento di latitanti, incendi dolosi anche a mezzi d’opera di società concorrenti, minacce verso appartenenti alle Forze dell’ordine e ad amministratori comunali. Ne è ulteriore conferma l’operazione conclusa dai Carabinieri il **16 aprile 2020** con l’arresto di n. 3 soggetti¹⁴⁹, n. 2 dei quali esponenti della famiglia DE MARTE, ritenuti responsabili, in concorso, di incendio doloso ai danni di un automezzo di proprietà di un’azienda per la commercializzazione di frutta, riconducibile alla famiglia ATTISANO originaria di Seminara (RC), con la quale sussistono da anni violenti contrasti nel territorio di Diano Marina¹⁵⁰.

148 Con sentenza n. 3741/2018, emessa nell’ambito del processo-bis “*La Svolta*”.

149 OCCC n.1109/20 RGNR-748/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Imperia.

150 Già nel 2005 un membro della famiglia DE MARTE aveva esploso colpi d’arma da fuoco contro un ristorante ubicato a Diano Marina, gestito dalla famiglia seminarese ATTISANO.



Sul fronte sanremese, nell'ambito dell'operazione "Purpiceddu"¹⁵¹ il **13 maggio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un noto narcotrafficante internazionale¹⁵² della *cosca* GALLICO di Palmi (RC), da tempo trasferitosi a Sanremo, ritenuto nell'estremo ponente ligure il terminale dell'approvvigionamento di quantitativi di stupefacente provenienti anche da altri ambiti territoriali. Egli, peraltro, nel semestre è risultato coinvolto anche nell'operazione "Eat Enjoy"¹⁵³ della DDA di Trieste, eseguita dalla Polizia di Stato l'**11 giugno 2020**, che ha portato alla disarticolazione di un'associazione criminale transnazionale capeggiata da albanesi con base operativa a Rotterdam (NL), finalizzata all'importazione anche in Italia, attraverso le frontiere terrestri di Tarvisio e Ponte Chiasso, di ingenti quantitativi di eroina e cocaina destinati a rifornire i referenti di una fitta rete di gruppi di spaccio tra loro indipendenti e dislocati in quasi tutte le regioni italiane.

Per il progressivo radicamento realizzato da diverse famiglie mafiose e per la sua vicinanza con la Francia, l'estremo ponente ligure risulta oltremodo interessante per la gestione di importanti latitanze o per ottenere protezione e copertura. Al riguardo, il **16 giugno 2020** a Bordighera (IM) i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto un soggetto contiguo alla *cosca* LONGO-VERSACE di Polistena (RC), destinatario di un provvedimento cautelare emesso dalla DDA reggina nell'ambito dell'operazione "Libera Fortezza"¹⁵⁴, condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza.

Riflessi nel territorio imperiese pervengono anche dagli esiti giudiziari dell'inchiesta "Breakfast"¹⁵⁵ della DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla DIA nel 2014. In particolare, il **24 gennaio 2020** il Tribunale reggino ha condannato¹⁵⁶ un ex parlamentare a due anni di reclusione unitamente ad una donna condannata a un anno di reclusione per procurata inosservanza della pena a favore del coniuge, latitante ed ex deputato, a sua volta già condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa. Il collegio ha tuttavia escluso l'aggravante delle finalità mafiose, con la motivazione secondo cui "*l'istruttoria dibattimentale non ha consentito di delineare un ruolo di ... all'interno della 'ndrangheta reggina diverso ed ulteriore, sia qualitativamente che per estensione temporale, rispetto a quello delineato nella sentenza di condanna passata in giudicato con conseguente fallimento della possibilità, già da un punto di vista oggettivo, di configurare l'aiuto che gli è stato fornito quando era latitante quale aiuto all'intera 'ndrangheta o anche ad alcune delle articolazioni territoriali che la compongono*"¹⁵⁷.

151 OCCC n. 5124/2017 RGNR -1966/18 RG GIP, emessa del GIP del Tribunale di Imperia.

152 Il suo coinvolgimento nel narcotraffico internazionale tra Italia e Francia era già emerso nell'operazione "Trait d'union" della DDA genovese, che aveva consentito, nel 2015, l'arresto dell'uomo, stabilitosi a Vallauris (F) quale proiezione ultra nazionale dei PIROMALLI-MOLÈ, e di esponenti del gruppo rosarnese MAGNOLI-GIOVINAZZO.

153 OCCC n. 324/18 RGNR DDA-209/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

154 OCCC n. 1603/2014 DDA-1257/2015 RG GIP-21/2019 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

155 P.p. n. 7261/09 RGNR-DDA di Reggio Calabria a carico di un ex parlamentare reggino ritenuto responsabile di trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso in concorso con altri indagati.

156 Sentenza n. 195/2020.

157 La condanna dell'amministratore imperiese è riferita alla mancata osservanza dell'ordine di esecuzione per la carcerazione n. 193/2013, disposto dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria a carico del latitante, ricercato per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa.

Per quanto concerne le altre matrici mafiose, nella zona di Sanremo è da tempo nota la presenza del gruppo ALBERINO, attivo nella contraffazione e commercializzazione di prodotti con marchi falsificati, collegato a famiglie storiche napoletane e a referenti da anni insediati a Mentone (F) attivi in svariati settori criminali e in contatto con la criminalità marsigliese e con esponenti della criminalità organizzata calabrese.

Nel savonese si conferma la presenza di sodalizi calabresi, sebbene non risultino strutturalmente e autonomamente organizzati. Dal punto di vista giudiziario, l'inchiesta "Alchemia" svolta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, con il coordinamento della DDA di Reggio Calabria, ha fatto luce nel 2016 sull'operatività di una proiezione del gruppo 'ndranghetista reggino RASO-GULLACE-ALBANESE, attiva a Savona e provincia, con collegamenti in altre regioni del nord del Paese e con la Calabria. In proposito, importanti sviluppi sono intervenuti proprio nel semestre in esame. Il **4 febbraio 2020**, nel filone processuale celebrato con rito abbreviato, la Corte d'Appello di Reggio Calabria¹⁵⁸ ha sostanzialmente avvalorato la ricostruzione accusatoria del primo grado e ha confermato la condanna a carico di un savonese, per il reato di partecipazione all'associazione mafiosa e per quello di intestazione fittizia di beni aggravato dalle finalità mafiose. La sentenza di appello assume significativo rilievo poiché riconosce la partecipazione del condannato al gruppo GULLACE-FAZZARI e i suoi legami con l'esponente apicale del medesimo sodalizio, attraverso abitudine di rapporti e collaborazione nella conduzione delle attività illecite, provvedendo alla gestione di plurime attività imprenditoriali tra le quali sale giochi e società edili. Nella stessa sentenza è tra l'altro stata rideterminata la pena comminata ad un esponente del gruppo RASO condannato per estorsione aggravata dall'agevolazione mafiosa, e ad altri sodali¹⁵⁹.

In merito ai traffici illeciti che interessano gli scali portuali della Liguria, quello di Vado Ligure (SV) si è da tempo messo in evidenza quale crocevia di interessi criminali. Circostanza quest'ultima confermata da un'attività antidroga della Guardia di Finanza, che il **17 marzo 2020** ha proceduto al fermo di n. 2 italiani residenti nel savonese e trovati in possesso di circa 140 chili di cocaina occultati all'interno di contenitore giunto in porto con una motonave proveniente dal Sud America. Il successivo **20 marzo 2020** il GIP del Tribunale di Savona ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico degli arrestati, stabilmente inseriti in una organizzazione che importava ingenti quantitativi di stupefacente dai Paesi

158 Con sentenza n. 823/19 RG CdA.

159 Recenti indagini patrimoniali della DIA, concluse nell'agosto 2019 con l'esecuzione di due distinti decreti di sequestro (n. 82/2019 RGMP-73/2019 e n. 83/2019 RGMP-77/2019 Provv., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria), hanno accertato la contiguità di n. 4 soggetti presenti sul territorio (già coinvolti, nel 2016, nell'indagine "Alchemia") con la cosca reggina RASO-GULLACE-ALBANESE, vera "forza motrice" della loro affermazione imprenditoriale. Uno dei sequestri ha riguardato i beni di un soggetto originario di Citanova (RC) e della moglie, presenti in Liguria dagli anni '70 e indicati dal Tribunale di Reggio Calabria come *pericolosi qualificati*, in quanto indiziati di associazione di tipo mafioso. L'uomo, considerato figura apicale della citata cosca con ruolo direttivo e di comando, è da ritenersi referente dell'articolazione 'ndranghetista in Liguria e in Piemonte. Un altro destinatario dei provvedimenti di sequestro, anche lui originario di Citanova (RC) e interno alla cosca RASO-GULLACE-ALBANESE, agiva come referente piemontese, con l'incarico specifico di tenere i rapporti con la cosca PIROMALLI di Gioia Tauro e di curare gli interessi economici in comune con la cosca GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi (RC). Altro soggetto colpito dai sequestri è una donna, in costante rapporto con i vertici della famiglia mafiosa GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 15 milioni di euro.



tradizionalmente produttori provvedendo ad alimentare una fitta rete di spacciatori attivi non solo nel savonese¹⁶⁰.

Altra inchiesta che ha ulteriormente ribadito la centralità dello scalo savonese nelle dinamiche delle organizzazioni transnazionali dedite al narcotraffico è quella condotta nel **gennaio 2020** dalla Guardia di Finanza con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'operazione, denominata "*Halcon*"¹⁶¹, ha sgominato una consorceria sudamericana attiva tra la Colombia, il Messico, la Spagna e l'Italia, collegata al *cartello* messicano di *Sinaloa* e dedita all'importazione di carichi di *cocaina* destinati principalmente a Catania, ma anche Milano, Genova, Verona e Roma. Tra i destinatari delle misure cautelari figura anche un noto pregiudicato sanremese, ritenuto contiguo alla '*ndrangheta* di Ventimiglia, residente in Spagna nella zona costiera di Barcellona, ove si occupava di traffici illeciti e dove è stato tratto in arresto il **4 febbraio 2020**.

La provincia di Savona risulta oggetto di interessi criminali anche nel settore turistico-alberghiero, come è emerso con l'operazione "*The Shock*"¹⁶², conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato e coordinata dalla DDA di Milano, che ha confermato l'interesse nel settore turistico ligure da parte di elementi gravitanti nei contesti di '*ndrangheta* del nord ovest. L'indagine ha documentato il coinvolgimento di un esponente di vertice del *locale di Desio* (MB) in una serie di pratiche estorsive, ai danni dei proprietari di una società che gestisce una prestigiosa struttura alberghiera di Finale Ligure (SV). Scopo dell'indagine era quello di acquisire significative quote di partecipazione della predetta azienda per ottenerne il controllo anche attraverso un'indebita ingerenza nella conduzione della lussuosa struttura alberghiera citata, fino a disporne permanentemente per i propri interessi come proprietario *sine titulo*.

Il medesimo contesto areale è stato marginalmente interessato anche da un'inchiesta della DDA di Palermo denominata "*Mani in pasta*"¹⁶³, condotta dalla Guardia di Finanza nei confronti di esponenti delle *famiglie* mafiose palermitane dei quartieri dell'Acquasanta e dell'Arenella, da tempo attivi a Milano nel riciclaggio e nel reimpiego degli illeciti proventi in molteplici settori, tra cui quello del gioco e delle scommesse. Elementi del sodalizio si rendevano responsabili del condizionamento fraudolento degli esiti delle gare ippiche che si svolgevano presso l'ippodromo di Villanova d'Albenga (SV), grazie alla compiacenza di vari *driver* che realizzavano una serie di *combine* artificiose, per favorirli nelle scommesse.

Nel periodo di riferimento non sono intervenuti, in **provincia di La Spezia**, elementi di novità rispetto alla situazione già delineata nel semestre precedente.

Sebbene l'ipotesi accusatoria circa l'operatività a Sarzana di una strutturata articolazione criminale, espressione della consorceria mafiosa dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI

160 OCCC n. 998/2020 RGNR-988/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Savona.

161 OCCC n. 7555/2019 RGNR - 894/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

162 OCCC n. 27179/18-40703/16 RGNR-17786/18-34659/16 RG GIP, emessa, il **26 giugno 2020**, dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di n. 4 soggetti per estorsione aggravata dal metodo mafioso, usura e altro.

163 OCCC n. 3275/19 RGNR DDA-2153/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **27 aprile 2020**, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e altri reati.

di Roghudi (RC)¹⁶⁴, sia stata superata dagli esiti assolutori passati in giudicato, ciò tuttavia non deve indurre a ritenere l'estremo levante ligure "zona franca" e, come tale, non esposta ai molteplici interessi delle mafie.

L'area provinciale, infatti, occupa una posizione strategica di confine con il territorio emiliano, fortemente infiltrato dalla *cosca* GRANDE ARACRI¹⁶⁵ di Cutro (KR) e dai sodalizi ad essa collegati. Le risultanze investigative degli ultimi anni hanno accertato la presenza di *gruppi* originari del crotonese, come gli ABOSSIDA di Crucoli (KR) contigui ai cirotani FARAO-MARINCOLA, che nella provincia spezzina hanno investito in imprese e immobili i proventi derivanti dal traffico internazionale di cocaina dal Sudamerica in cui sono risultati coinvolti¹⁶⁶. Particolare importanza riveste, inoltre, la presenza a La Spezia di uno scalo marittimo di rilievo internazionale, al pari degli altri sedimi portuali liguri, utilizzato sia dalle cosche calabresi sia da altre organizzazioni nazionali e transnazionali per l'importazione di ingenti carichi di *cocaina*. In merito, si ricordano gli esiti dell'operazione "Samba 2020"¹⁶⁷, condotta dalla Guardia di finanza nel **gennaio 2020** e avviata a seguito del sequestro di 333 chili circa di tale stupefacente, occultati in un contenitore che trasportava granito proveniente dal Brasile e stoccati in un magazzino di Massa Carrara, ove sono stati rintracciati e arrestati un imprenditore calabrese di Cinquefrondi (RC) attivo nel settore della lavorazione di marmi e graniti e altri sodali.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, nel semestre si segnalano gli esiti dell'operazione "Touran"¹⁶⁸, condotta il **15 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 8 componenti di un gruppo criminale marocchino dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* e *hashish*. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire tutta la filiera che curava lo spaccio al dettaglio nell'estremo levante ligure, dagli intermediari che si occupavano dell'approvvigionamento di droga nel milanese fino alla rete di *pusher*.

164 È utile ricordare, proprio alla luce dei pronunciamenti giudiziari, che l'originaria ricostruzione investigativa prospettata nell'informativa "Maglio 3" (2010), che aveva teorizzato l'operatività in Liguria di almeno n. 4 *locali* di 'ndrangheta, dislocati a Ventimiglia, Genova, Lavagna e Sarzana, ha trovato solo un parziale riscontro nelle aule giudiziarie. Ciò, non solo a causa delle difficoltà, in fase di giudizio, a riconoscere il fenomeno nelle sue manifestazioni esteriori *parzialmente "atipiche"*, ma anche in ragione di un minore quadro probatorio posto a sostegno di alcune posizioni, che ha portato all'assoluzione definitiva di un soggetto originario di Roghudi (RC), dall'imputazione di essere al vertice del cd. *locale di Sarzana*.

165 Cfr. le note inchieste "Aemilia" e "Grimilde" della DDA di Bologna.

166 Nel febbraio 2019, a La Spezia, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca di beni, emesso dal locale Tribunale, nei confronti di esponenti della *famiglia* ABOSSIDA, per un ammontare di oltre 5 milioni di euro. Già in precedenza, il *gruppo* familiare era stato colpito da ulteriori provvedimenti ablativi. Nello stesso contesto, il **6 ottobre 2020**, nell'ambito dell'operazione "Money Monster", i Carabinieri hanno eseguito il decreto di confisca emesso dalla Corte di Appello di Genova che ha confermato il sopra citato provvedimento ablativo di primo grado, disponendo la restituzione di una sola esigua porzione del capitale. Contestualmente sono stati notificati avvisi di conclusione indagini nei confronti di n. 6 soggetti (tra i quali la sorella del boss deceduto degli ABOSSIDA e un cittadino colombiano) per importazione, detenzione cessione, in concorso di sostanze stupefacenti (oltre 800 chili di *cocaina*), con l'aggravante mafiosa di cui all'art. 416.c.p., riciclaggio e impegno di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, mentre altri n. 6 soggetti sono stati indagati per l'importazione del citato carico di *cocaina*.

167 P.p. n. 95/2020 RGNR della Procura Repubblica di La Spezia.

168 OCCC n. 1934/18 RGNR - 3033/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di La Spezia il **2 gennaio 2020**.

